Social e voti No a giovani sempre connessi



di **Daniele Nappo***

Per anni il dibattito sull'utilizzo dei social network da parte degli adolescenti si è diviso tra due posizioni contrapposte: da una parte chi considera Instagram, TikTok e le altre piattaforme strumenti di crescita, creatività e relazione; dall'altra chi li ritiene la principale causa del disagio giovanile e del calo del rendimento scolastico. La realtà, come spesso accade quando si parla di educazione, è molto più complessa. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica Nature Human Behaviour e realizzato da ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca e di Brescia, del Centro Studi Socialis e dell'associazione Sloworking riporta un dato che merita una riflessione seria: gli studenti che aprono un account social in età preadolescenziale tendono ad ottenere, negli anni successivi, risultati peggiori nelle prove Invalsi di italiano e matematica. La ricerca ha coinvolto oltre 5.200 studenti italiani, offrendo uno dei più ampi campioni nazionali finora analizzati sul tema. Il dato non autorizza a conclusioni semplicistiche. Lo studio non dimostra che siano i social, di per sé, a provocare un peggioramento dei voti. Evidenzia piuttosto una correlazione significativa che invita a comprendere meglio il rapporto tra sviluppo cognitivo, maturazione emotiva e utilizzo delle piattaforme digitali. Ed è proprio qui che scuola, famiglia ed educatori sono chiamati ad assumersi una responsabilità educativa. Ogni piattaforma digitale investe enormi risorse economiche affinché si resti collegati il più a lungo possibile. La conseguenza è una progressiva frammentazione dell'attenzione. Leggere un capitolo di storia richiede concentrazione continua. Leggere un capitolo di storia richiede concentrazione continua. Studiare matematica richiede perseveranza. Scrivere un tema significa organizzare pensieri complessi. Il problema non è soltanto il tempo sottratto allo studio, è soprattutto il diverso modo in cui il cervello si abitua a processare le informazioni. I social non modificano soltanto le abitudini cognitive. Trasformano anche quelle emotive. Nessuna innovazione può sostituire il valore della concentrazione, della lettura, del silenzio, della riflessione e delle relazioni autentiche. Uno studente che impara a gestire il digitale svilupperà competenze che gli saranno utili per tutta la vita. Uno studente che ne diventa dipendente rischia invece di perdere attenzione, spirito critico, creatività, autonomia e profondità di pensiero.

**Direttore*
Scuola Freud Milano